

Cuneo, lì 08 maggio 2014

Egregio **CLIENTE**

Prot. n. 20/2014

Mi impresti del denaro per cortesia? Certo, ma quale imposta di registro devo pagare?

Sempre più frequentemente sorge l'esigenza di avere chiarimenti su come comportarsi nel momento in cui si rende necessaria l'erogazione di un finanziamento da un privato ad altro privato, generalmente legati da **rapporti di amicizia o di parentela**.

Il prestito di denaro (dunque soggetto all'obbligo di restituzione) è tecnicamente un contratto di mutuo. L'art. 1815 del Codice Civile prevede che, salvo patto contrario, sono dovuti interessi in misura pari al saggio legale (a decorrere dal 1/1/2014, l'1%). E' facoltà delle parti, ovviamente, prevedere che il prestito sia **senza interessi**.

E' di assoluta importanza predisporre un **contratto in forma scritta** anche per giustificare il trasferimento della somma (sempre assolutamente con bonifico o assegno) dal soggetto che concede il prestito a quello che lo riceve; ciò allo scopo di non incorrere in pesanti sanzioni contemplate dalla normativa antiriciclaggio, nonché per costituirsi idonee prove documentali in caso di verifica sui conti correnti bancari anche ai fini del "redditometro". Inoltre, il contratto va registrato all'Agenzia delle Entrate e sconta **l'imposta di registro del 3%** sul capitale erogato. Sul contratto si applica l'imposta di bollo di € 16,00 ogni quattro facciate. Se poi viene rilasciata una garanzia personale (ad esempio una fidejussione) occorre pagare l'imposta di registro dello 0,5% sul valore garantito.

Se, invece, il contratto è stipulato **per corrispondenza** "commerciale", **l'imposta di registro** si applica **solo** in caso d'uso.